

Il Natale di Bana

Visitatore:

Quest'anno ero indeciso sul titolo della letterina: un'alternativa era "Quando a Natale i bambini *twittano*" e un'altra opzione "Perché a Natale muoiono le bambole?".

Come spesso capita, alla fine ha vinto però una terza via.

L'attualità di questi giorni sembra già anticipare che sarà un altro strano 25 Dicembre anche quello di questo Anno 2016. In giro per la città sembra quasi che le luminarie e gli addobbi degli alberelli riflettano ansie ed incertezze di un mondo alla ricerca di una guida per aggrapparsi a valori sicuri che non siano poi destinati ad essere ricusati o più brutalmente ribaltati come fossero mode passeggera e consumistiche che - se non fosse per il rigore invernale - etichetteremmo come... *tormentoni di Ferragosto*.

Nonostante tutto, il Natale rimane una festa dal fascino magnetico e mistico e fin da tempi atavici possiede davvero un'aura tutta sua tra tutte le altre celebrazioni dell'anno: il suo mistero sembra inesauribile perché è caratterizzato dal fatto di essere insondabile e in continuo divenire, come una realtà che si rivela a poco a poco e sempre di nuovo, ma mai però fino in fondo. Forse il Natale arriva proprio a Fine Anno per esaudire il desiderio di tutti noi di ricominciare il nostro percorso di vita al 1° Gennaio con lena nuova e con rinnovato ottimismo dopo aver lasciato alle spalle il *ardello* di affanni e malanni dei 12 mesi che lo hanno preceduto. Effettivamente, il Natale aiuta sia a *resettare* il passato che a *fare focus* sul futuro perché per almeno un giorno non ci sentiamo soli e abbandonati alla nostra esistenza.

È una festa dai toni soprattutto fanciulleschi perché il sorriso più spontaneo *la fa sempre da padrone*: quello che incornicia di spensieratezza il volto dei bambini che aprono i regali sotto l'Albero e che hanno perfino gli occhi che ridono da quanto sono ingenuamente tanto tanto tanto contenti.

Il Natale è *sempreverde* perché dunque non subisce il logorio del tempo o delle tradizioni che cambiano: come ha scritto Giovanni Verga a proposito di un suo Natale già più *grandicello* "È la festa dei ... - ndr.) *Dolci sogni dei vent'anni che le bufere della vita fanno svolazzare qualche volta sul cuore dell'uomo, persino quando il sorriso dello scetticismo gli ha già increspato le labbra.*"

Ma allora?... Perché aspettare l'Età della Sfiducia e delle Perplessità rinunciando ora a una *full immersion* nelle profondità del Natale per cercare di capire l'essenza di una Festa che dura solo da oltre un paio di Millenni, inaugurata proprio da un *Bambino*?

A questo punto, almeno in questo contesto, non dobbiamo e non possiamo dimenticare *Bana-Anni-7* il fenomeno mediatico di Aleppo e tanto meno molti altri *bambini-nati-già-adulti* come lei. Per chi non la conoscesse o non l'avesse ancora sentita nominare, Bana alias @AlabedBana è la bambina che racconta al mondo la caduta della sua città e della sua casa *twittando* dalle macerie di Aleppo: a titolo di cronaca, al momento in cui sto scrivendo questa lettera di Natale, sono oltre 320 mila i suoi *followers*, mentre il numero dei miei lettori non supera le dimensioni di un fan club.

Per la macchina della contropropaganda, Bana è invece solo un nick virtuale dietro cui si nasconde un *ghost-writer* immedesimatosi nell'identità di una bambina che, perduti tutti i suoi affetti più cari, teme per la vita delle proprie bambole, impolverate dai calcinacci e dagli intonaci che cadono a ogni sgancio di bomba cosiddetta intelligente (???)

Personalmente preferirei immaginare che Bana altro non fosse che l'*amica Ciliegia* dei giochi e delle merendine di Osmar Dagneesh, il bimbo siriano ritratto impietrito, insanguinato e seduto nella foto scattata sull'ambulanza che campeggiava qualche mese fa sui giornali di tutto il globo: i suoi occhi sembravano esprimere soprattutto il suo rifiuto di dover diventare un giorno adulto, così come le parole di Bana sembrano trovare solo la forza di essere *twittate*.

Aleppo, detta *La Bigia* per il colore grigiastro dei suoi ciaroscuro, patrimonio dell'umanità in un angolo di Medio Oriente che non ha mai saputo essere... *children-friendly*.

Aleppo, a poco meno della distanza tra Milano e Roma (ergo... soli 532 km!) da Betlemme che fu - qualche giorno dopo il Natale di oltre Duemila anni fa - già teatro della *strage degli innocenti* voluta da Erode: bambini morti senza un perché, uccisi dalla sola sete di potere temporale e vittime inconsapevoli di un odio spietato contro chi può ostacolare piani di potenza e di dominio.

Aleppo, roccaforte di armenità e ultimo avamposto di civiltà prima del deserto di sabbia rossa di Deir Ez Zor, dove sembra riecheggare forte ancora il grido di dolore dei Medz Yeghern (Il Grande Male) al sommosso sottofondo musicale delle litanie intonate da piccoli e impauriti *yerkhanher* (երկանիեր) di nome Krikor oppure Hripsime, che hanno avuto in sorte il destino di precedere sull'*Orologio della Storia* il Genocidio della Generazione degli Osmar e delle Bana:

*"Corpi che vagano
di silenzi pieni d'oblio
di sangue che scorre goccia a goccia
di battiti immobili
di rivoli di sudore tra la polvere
di lamenti di corvo".*

Ma, mi chiedo... Il mondo è sempre stato una macchina perversa che insiste pervicacemente nei medesimi errori e perpetra le stesse atrocità, come se non esistesse mai un Domani?

Ora sento che devo fermarmi non perché voglio scendere da questo treno, ma, perché desidero riflettere e ricercare una ragione che dia un senso all'esistenza che ci tocca vivere ai giorni nostri.

Proprio perché è Natale non è giusto che il mondo dei Grandi continui ancora a soffocare il sogno dei Bambini, che spesso hanno forse la sola colpa di essere nati per diventare adulti prima del loro tempo e a perdere la voglia del sorriso perché sfortunatamente sono obbligati a vivere in una realtà in cui per loro non c'è né tempo né spazio per la Coccoia, quando invece è stato proprio *uno dei loro*, partorito tra i disagi del freddo di una stalla poco lontano proprio da Aleppo, a farsi carico del sentimento di salvezza universale per l'Umanità intera.

Oggi, invece, l'Uomo sembra solo voler *alzare sempre più l'asticella* del punto di non ritorno senza preoccuparsi che i margini per un'inversione di tendenza sono divenuti ormai impercettibili.

Probabilmente la ragione vera è che in tanti abbiamo troppo e che per molti invece non basta mai: **siamo sempre più numerosi e sempre più ricchi, sempre più frettolosi e sempre più potenti, ma non capiamo che essere non è apparire, possedere non è meritare ed esibire non è condividere.**

Senza attenzione per deboli, oppressi ed emarginati non basteranno le tecnologie più moderne utilizzate ormai senza sosta per diffondere cultura e benessere o per assicurare accessibilità e ubiquità per vivere in un mondo migliore e soprattutto per... poterci sentire individui migliori.

Quello che veramente non basta è continuare ad interrogarsi sulle disparità, sulle aversioni e sugli sprechi conseguenti alla nostra visione di cui siamo noi stessi i primi responsabili senza mai prendere coscienza che l'importante è invece... agire ora, da subito.

San Paolo scriveva ai Filippesi che l'oggetto dei nostri pensieri dovrebbe essere solo *quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode*: saggezza universale e credo-indipendente che mi fa pensare che probabilmente l'Apostolo abbia davvero ragione da vendere in questo incerto e strano 25 Dicembre 2016.

Natale, giorno della Ripartenza: forse per tutti noi il modo migliore per ri-decollare da questo ennesimo Via! è quello di regalare a Bana e a tutti i Bambini del Mondo la capacità di *sognare senza paura* e di ri-prendere a sperare con fiducia nel Futuro perché tutti loro (ovvero il nostro Futuro) sanno di aver finalmente ri-trovato la certezza che il loro Sogno si avvererà.

Natale, un mistero inesauribile: ad Aleppo e in tutte le città del mondo.

Auguri di cuore.

Mark



REPLICHIAMO IN ALLEVAMENTO
UN PATRIMONIO CONGENITO.
ABBIAMO NEL NOSTRO DNA
LA CULTURA DELLA BIOSICUREZZA.

